

Breve storia dei princìpi non negoziabili

Nello studiare capita ogni tanto di partorire un'idea: il tal concetto non l'ho letto, ma l'ho costruito col percorso studio + logica. Dopo semmai mi accorgo che l'idea non è originale e che qualche studioso vero l'aveva già divulgata su testi che non facevano parte delle mie conoscenze.

Il caso tipico sono le Camere di Compensazione, da me concepite, realizzate in un modellino a piccola scala ad uso familiare-amicale, strutturate anche dal punto di vista teorico, salvo poi scoprire che a Nantes i professori Amato e Fantacci stavano tentando di realizzare una CdC su larga scala e ne avevano largamente scritto sui loro libri.

Nessuna delusione, ovviamente. Anzi, la gioiosa conferma di una frase di Maurizio Blondet: «Quasi tutte le persone SENZA POTERE sono in grado, applicandosi, di scoprire la verità».

Un'altra idea abbastanza originale è quella sul "quinto principio non negoziabile". Vediamo di fare un po' di storia.

Il concetto di "legge naturale universale" ha già diversi secoli alle spalle. Forse millenni, se si pensa alla vicenda di Antigone. La legge naturale risponde a una domanda chiave dell'umanità: il Sovrano è sovrano su tutto? O c'è una legge non scritta che ne limita le azioni? La legge è legge, punto e basta? O possono esistere le leggi ingiuste?

In un'Europa permeata di cristianesimo, la legge naturale aveva un ruolo abbastanza chiaro. Ma, dalla rivoluzione francese in poi, nascono Stati in dissociazione, o in antagonismo, o in persecuzione della religione cattolica. E quindi in persecuzione anche della legge naturale universale, che è propria di tutti gli uomini, ma che trova nella Chiesa Cattolica la realtà che meglio l'ha studiata e formalizzata.

Avanza sempre più l'idea del "positivismo giuridico", ossia dello Stato laico che può fare ciò che vuole e le cui leggi sono giuste per il solo fatto di esistere. Gli uomini faticano a comprendere cosa sta accadendo, ed hanno il risveglio brusco solo con l'arrivo di Hitler e col processo di Norimberga.

La linea di difesa dei nazisti processati a Norimberga era semplice e solida: «Voi che ci accusate non obbedite alle leggi dei vostri Stati e agli ordini dei superiori? Noi abbiamo obbedito alle leggi del nostro Stato e agli ordini dei nostri superiori. Siamo dei nemici sconfitti, non dei criminali».

La risposta del processo fu il riemergere prepotente della legge naturale universale, ben sintetizzato in un testo di don Milani: «A Norimberga son stati condannati uomini che avevano obbedito. L'umanità intera consente che essi non dovevano obbedire, perché c'è una legge che gli uomini non hanno forse ancora ben scritta nei loro codici, ma che è scritta nel loro cuore. Una gran parte dell'umanità la chiama legge di Dio, l'altra parte la chiama legge della Coscienza. Quelli che non credono né all'una né all'altra non sono che un'infima minoranza malata. Sono i cultori dell'obbedienza cieca».

Nella chiarezza concettuale del 1945 c'era però un difetto: la convinzione che la democrazia fosse l'alternativa al totalitarismo, e la democrazia poteva quindi produrre solo leggi giuste.

Fu la legge sul divorzio a porre le prime perplessità ai cattolici più illuminati: il matrimonio è indissolubile per natura? Oppure lo Stato democratico ha la facoltà di scioglierlo? La legge sull'aborto pose la domanda in modo ancora più perentorio: può lo Stato avere potere di vita o di morte sul bimbo concepito, basandosi sulla cosiddetta "autodeterminazione"?

Fu San Giovanni Paolo II a darci la prima chiarificazione: totalitarismo e democrazia NON sono due opposti. «Una democrazia senza valori si converte facilmente in un totalitarismo aperto oppure subdolo, come dimostra

la storia». Non è quindi il metodo di gestione della cosa pubblica a rendere buone le leggi, ma è il loro rispetto della legge naturale universale, che le precede e le illumina.

San Giovanni Paolo II elencò tanti diritti legati alla legge naturale universale. Benedetto XVI fece il salto e ridusse tutto a poche voci che chiamò principi non negoziabili: Famiglia (società naturale fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna), Vita (dal concepimento alla morte naturale), Libertà di Educazione, Libertà Religiosa.

Poi giunse Papa Francesco che, in un'intervista a Ferruccio De Bortoli, affermò: «Non ho mai compreso l'espressione valori non negoziabili. I valori sono valori e basta, non posso dire che tra le dita di una mano ve ne sia una meno utile di un'altra».

Affermando di non aver capito un passaggio della dottrina cattolica, con quelle parole Papa Francesco consegnò la palla a noi fedeli: tocca a noi, oggi, lavorare nel cantiere dei principi non negoziabili.

Mi sono preso la mia responsabilità, e ho notato che i 4 principi enunciati da Benedetto XVI coprivano 8 dei Comandamenti. Ma i Comandamenti sono 10 e, se li analizziamo, si possono dividere in 5 gruppi: Vita (non uccidere) Famiglia (onora il padre e la madre, non fornicare, non desiderare la donna d'altri) Verità (non dire falsa testimonianza) Vera Religione (non avrai altro Dio di fronte a me, non nominare il nome di Dio invano, ricordati di santificare le feste) Proprietà (non rubare, non desiderare la roba d'altri).

Troviamo facilmente Benedetto XVI nei concetti di "Vita" e "Famiglia". Facile trovarlo anche in "Verità": la "Libertà di Educazione" è legata a doppio filo con la Verità. "Libertà religiosa" e "Diritti della Religione Vera" non sono la stessa cosa, ma si avvicinano. Resta fuori la proprietà, dimenticata.

- Affermo che esiste il quinto principio non negoziabile, quello della proprietà.
- E' da intendersi come "proprietà generata dal lavoro dell'uomo".
- Questo principio non negoziabile, come tutti gli altri, è sotto attacco.
- E' sotto attacco non da parte di una legge, ma di un'assenza di legge: l'assenza di legge che consente l'emissione di moneta-debito, con conseguente flusso di denaro tolto ai poveri per i ricchi.
- Non c'è nessuna sacralità della proprietà privata acquisita tramite l'accumulo di interessi.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com